



Studio VOTO relativo alla votazione federale del 4 marzo 2018

Anke Tresch, Lukas Lauener e Laura Scaperrotta
con la collaborazione di Thomas Milic e Georg Lutz

Losanna, Aarau, Lucerna; aprile 2018

FORS 
explore.understand.share.

zde
Zentrum für
Demokratie
Aarau

LINK
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo www.voto.swiss oppure nell'archivio FORS sotto forsbase.unil.ch.

Direzione del progetto VOTO

Prof. Dr. Georg Lutz, Direttore FORS (georg.lutz@fors.unil.ch)

Prof. Dr. Daniel Kübler, membro della Direzione ZDA (daniel.kuebler@zda.uzh.ch)

Prof. Dr. Anke Tresch, FORS (ankedaniela.tresch@fors.unil.ch)

Dr. Thomas Milic, ZDA (thomas.milic@zda.uzh.ch)

PD Dr. Oliver Lipps, FORS (oliver.lipps@fors.unil.ch)

Laura Scaperrotta, FORS (laura.scaperrotta@fors.unil.ch)

Lukas Lauener, FORS (lukas.lauener@fors.unil.ch)

Urs Aellig, LINK (urs.aellig@link.ch)

Matthias Winzer, LINK (matthias.winzer@link.ch)

Mirjam Hausherr, LINK (mirjam.hausherr@link.ch)

Autori dello studio

Anke Tresch, Lukas Lauener e Laura Scaperrotta, FORS
con la collaborazione di Thomas Milic, ZDA e Georg Lutz, FORS

Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Losanna

Tel. 021 692 37 30

www.voto.swiss

info@voto.swiss

Traduzione

Léo Benmenni (F), Francesco Papini (I)

Citazioni

Anke Tresch, Lukas Lauener e Laura Scaperrotta (2018). *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 4 marzo 2018*. FORS, ZDA, LINK: Losanna/Aarau/Lucerna.

Indice

1. I risultati principali.....	4
2. La partecipazione	7
3. La formazione dell'opinione	11
<i>L'importanza degli oggetti.....</i>	<i>11</i>
<i>Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....</i>	<i>12</i>
<i>Il grado d'informazione.....</i>	<i>14</i>
<i>Le fonti d'informazione</i>	<i>14</i>
4. Il decreto federale sul nuovo ordinamento finanziario (NOF) 2021	16
<i>La situazione iniziale</i>	<i>16</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>16</i>
<i>I motivi</i>	<i>18</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>20</i>
5. L'iniziativa «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)»	22
<i>La situazione iniziale</i>	<i>22</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>22</i>
<i>I motivi</i>	<i>26</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>29</i>
Allegato.....	32
<i>La rilevazione dei dati.....</i>	<i>32</i>
<i>Struttura del campione</i>	<i>33</i>
<i>Sulla ponderazione.....</i>	<i>33</i>
<i>Sull'inferenza.....</i>	<i>33</i>
<i>Tabelle.....</i>	<i>34</i>

1. I risultati principali

Iniziativa No Billag bocciata per paura che la SRG-SSR chiudesse i battenti

Il 60 per cento dei votanti credeva che l'abolizione del canone Billag avrebbe segnato la fine della SRG-SSR. Il motivo principale per la chiara bocciatura alle urne è stato la salvaguardia di un servizio pubblico valido in tutte le regioni del Paese in generale e della SRG-SSR in particolare. Solo tra i ranghi dell'UDC si è registrata una lieve maggioranza di «Sì». Nonostante il chiaro risultato, però, il 58 per cento dei votanti è convinto che siano necessarie riforme della SRG-SSR e che la sua offerta debba essere ridimensionata. Questi sono i primi risultati dell'analisi del sondaggio presso 1531 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulla votazione federale del 4 marzo 2018. Lo studio è stato svolto da FORS, dallo ZDA e dall'istituto di sondaggio LINK, con il finanziamento della Cancelleria federale.

L'iniziativa è stata chiaramente respinta dai sostenitori dei Verdi, del PS, del PVL e del PPD, con picchi tra il 90 e l'84 per cento di voti contrari. In linea con le indicazioni del partito, i votanti dell'UDC hanno sostenuto l'iniziativa, sebbene solo in lieve maggioranza (54%). Ciò significa quindi che una parte considerevole del popolo UDC non ha seguito i consigli di voto dei vertici del partito. Le persone che si posizionano all'estrema sinistra hanno praticamente bocciato in tronco l'abolizione del canone (94%), mentre nel centro e nel centrodestra i risultati erano meno radicali, ma comunque chiaramente negativi (rispettivamente il 70 e il 65%). Solo nell'estrema destra le posizioni sono state meno nette (49% di voti «Sì»).

È interessante notare l'elevata quota di voti contrari all'abolizione del canone (solo 20% di voti «Sì») tra la cosiddetta «generazione Netflix», ovvero le persone di età compresa tra 18 e 29 anni. I votanti 40-49enni, invece, si sono tendenzialmente espressi a favore (40% di voti «Sì»). La SRG-SSR gode di grande popolarità in tutto il territorio svizzero: il 73 per cento degli aventi diritto al voto ha espresso un'ampia fiducia o addirittura una molto ampia fiducia nei confronti del servizio pubblico. Il 70 per cento degli intervistati ha inoltre dichiarato di usufruire quotidianamente dell'offerta televisiva o radiofonica e il 69 per cento ha valutato buona o addirittura molto buona la qualità dei programmi trasmessi.

Tra i motivi contrari più menzionati vi sono stati la salvaguardia di un servizio pubblico valido in tutta la Svizzera e le valutazioni positive nei confronti della SRG-SSR e dei suoi prodotti. Il motivo principale del 43 per cento dei contrari all'iniziativa era legato alla tutela del servizio pubblico, mentre il 26 per cento ha menzionato esplicitamente la SRG-SSR o la qualità dei suoi programmi. Per il 36 per cento dei sostenitori dell'iniziativa, il punto decisivo era l'ammontare del canone Billag. Un quarto dei favorevoli ha in primis espresso critiche all'indirizzo della SRG-SSR e dei suoi programmi; solo il 17 per cento ha indicato come primo motivo argomenti libertari quali la possibilità di decidere quali prodotti medialti consumare oppure l'abolizione di canoni obbligatori.

Gli oppositori sono riusciti a far credere che, se il canone fosse stato abolito, la SRG-SSR avrebbe chiuso i battenti. Ciò spiega la quota del 60 per cento di votanti che riteneva che l'abolizione del canone Billag avrebbe segnato la fine della SRG-SSR. Nonostante la netta bocciatura, la maggioranza (58%) è dell'avviso che la SRG-SSR sia diventata troppo grande e che debba ridimensionare la propria offerta. Questa opinione trova meno consenso con il diminuire dell'età dei votanti: tra i 18-29enni, la percentuale raggiunge il 42 per cento, mentre supera il 60 per cento nelle fasce più anziane.

Le voci più critiche nei confronti del NOF 2021 provengono dai sostenitori dell'UDC

La votazione sul nuovo ordinamento finanziario 2021 è stata invece relativamente chiara e in nessun gruppo di caratteristiche è emersa una chiara maggioranza contraria al decreto federale. Tra le varie correnti politiche, le voci più critiche nei confronti del NOF 2021 si sono levate tra i sostenitori dell'UDC, di cui un terzo ha bocciato l'iniziativa. I votanti erano però in gran parte (89%) concordi nel ritenere che la Confederazione dovesse poter contare sulle entrate legate all'imposta federale diretta e all'imposta sul valore aggiunto. Perfino il 59 per cento di coloro che hanno bocciato l'oggetto alle urne ammette l'importanza di queste due imposte per la Confederazione. Con il 20 per cento, l'argomento contrario più menzionato è stato essenzialmente un'opposizione generalizzata alle imposte. I favorevoli si sono concentrati principalmente sull'importanza del finanziamento dei compiti della Confederazione e sulla garanzia della continuità dell'ordinamento finanziario corrente (rispettivamente 26 e 18% dei motivi principali menzionati).

Con una quota del 54,8 per cento, la presenza alle urne il 4 marzo 2018 è stata superiore alla media. Si è registrato un aumento della partecipazione in tutte le fasce di età, sebbene quella dei 18-29enni rimane quella più sorda ai richiami delle votazioni, con un buon 65 per cento che ha deciso di non esprimersi. Nel caso dell'iniziativa per l'abolizione del canone Billag, gli intervistati erano ben informati sull'oggetto in votazione, forse perché la domanda che figurava sulla scheda era facilmente comprensibile e concreta e, non da ultimo, perché la campagna per la votazione è stata lunga e intensa.

Gli oggetti in votazione

In occasione della votazione del 4 marzo 2018, il Popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi sul nuovo ordinamento finanziario 2021 e sull'iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)». Il decreto federale sul nuovo ordinamento finanziario 2021 è stato accettato con l'84,1% di voti a favore. L'iniziativa popolare per l'abolizione del canone Billag è stata invece respinta con il 70,6% di voti contrari.

Lo studio VOTO

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto demoscopico LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 6 al 21 marzo 2018 sono stati intervistati telefonicamente 1531 votanti. 770 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 425 nella Svizzera francese e 336 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 23,2 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e della loro distribuzione.

2. La partecipazione

Il 4 marzo 2018 il Popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi su due oggetti: il decreto federale relativo al nuovo ordinamento finanziario (NOF) 2021 e l'iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag; di seguito abbreviata in «iniziativa No Billag»)). A quest'ultima, secondo i risultati ufficiali (provvisori), ha partecipato il 54,8 per cento degli aventi diritto di voto, mentre si sono registrati risultati lievemente inferiori (53,6 %) per quanto riguarda il NOF. La partecipazione a queste votazioni è stata chiaramente più alta rispetto alla media degli ultimi sette anni, che ammonta al 46,4 per cento¹. La ragione di questa mobilitazione straordinaria della popolazione è riconducibile all'intensa campagna relativa all'iniziativa No Billag, durata mesi, che ha dinamizzato la discussione².

Come già in occasione di votazioni precedenti, anche il 4 marzo la partecipazione cresce con l'aumentare dell'età, grado di formazione e reddito dei votanti (tabella 2-1).

Tabella 2-1: Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	55	1531	
Età			V = 0,26***
18-29 anni	35	164	+/-7,3
30-39 anni	43	133	+/-8,5
40-49 anni	46	218	+/-6,6
50-59 anni	61	332	+/-5,3
60-69 anni	70	316	+/-5,0
70 anni o più	69	368	+/-4,7
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,24***
Senza diploma di grado secondario	34	158	+/-7,4
Formazione professionale di base/apprendistato	49	650	+/-3,8
Maturità/formazione professionale superiore	59	306	+/-5,5
Scuola universitaria	73	412	+/-4,3

¹ Cfr. Ufficio federale di statistica, Evoluzione della partecipazione alle votazioni federali (Evolution de la participation aux votations populaires fédérales): <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/politique/votations/participation.assetdetail.3602769.html>.

² Secondo il monitoraggio del fög (<http://www.foeg.uzh.ch/de/analyse/alleanalysen/Update-Abstimmungen-vom-4.-M%C3%A4rz-2018.html>), rispetto a iniziative precedenti (sulle 50 analizzate), la «No Billag» ha avuto una risonanza nei media molto elevata e fuori dal comune. La discussione relativa all'oggetto è cominciata almeno quattro mesi prima della giornata di votazioni e l'iniziativa No Billag, da novembre 2017 a febbraio 2018, è stata una dei temi dominanti nei media svizzeri (fonte: <http://www.foeg.uzh.ch/de/analyse/medienagenda.html>).

Reddito disponibile equivalente			V = 0,19***
1° quartile (fino a 3500 CHF)	42	336	+/-5,3
2° quartile (3501-4910 CHF)	56	311	+/-5,5
3° quartile (4911-6720 CHF)	60	348	+/-5,2
4° quartile (>6720 CHF)	67	284	+/-5,5

*È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per le quali è stato determinato l'intervallo di confidenza (livello di confidenza = 95%). Per verificare la significatività di una correlazione tra (almeno) due variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. *** significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ($Pr < ,001$), ** una probabilità di errore inferiore a un per cento ($Pr < ,01$) e * una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ($Pr < ,05$). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramér's V, basato sul Chi quadrato. (sulla base dei valori ponderati). Cramér's V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).*

Facendo un raffronto con le votazioni del recente passato si nota che, questa volta, il numero di votanti è aumentato sensibilmente e in misura uguale in tutte le fasce di età³. Ciò significa che sia i giovani sia i meno giovani hanno partecipato alle votazioni in modo superiore alla media. Un dato supplementare lo fornisce l'analisi della partecipazione a seconda del grado di formazione e del reddito. Tra gli aventi diritto di voto senza formazione post-obbligatoria e le persone con reddito modesto (1° quartile) non si è notato un incremento sostanziale della partecipazione. Netamente diversa è invece la situazione tra i votanti con diploma di grado terziario e con un reddito elevato. Si è quindi registrata una mobilitazione maggiore tra le fasce ad alto reddito e non tra quelle a reddito più modesto, sebbene proprio quest'ultime fossero proprio il pubblico finanziariamente più toccato dei temi delle due iniziative, ovvero un'imposta sul valore aggiunto uguale per tutti i consumatori e un'imposta Billag unitaria per ogni economia domestica. Anche gli aventi diritto di voto che dichiarano di fare fatica ad arrivare a fine mese non si sono recati alle urne *en masse*⁴.

Indubbiamente il fattore che ha spinto a partecipare alle votazione è stato l'interesse politico. Le persone che si interessano alla politica sono state dieci volte più numerose di quelle non interessate. Tra i partiti, è stato il PLR quello che è riuscito a mobilitare maggiormente i propri elettori la cui quota, che ha raggiunto il 72 per cento, era eccezionalmente elevata, soprattutto se raffrontata ai valori segnati nelle votazioni del più recente passato⁵. Questo risultato è probabilmente riconducibile al grande coinvolgimento dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM), che si è battuta a fianco del PLR nella campagna contro l'iniziativa No Billag. Anche la partecipazione dei simpatizzanti del PPD, del PS e del PVL era decisamente superiore alla media, mentre quella dell'UDC ha segnato i valori più bassi (51 %). La sorprendentemente chiara bocciatura dell'iniziativa No Billag lascerebbe supporre una forte mobilitazione dei votanti di sinistra, ma per questa tesi non vi è alcuna evidenza empirica. Il 4 marzo, infatti, hanno partecipato alle votazioni in maniera superiore alla media sia le persone che si dichiarano *di sinistra* sia quelle che si ritengono politicamente *di destra*⁶.

³ Facendo un raffronto con i dati delle votazioni di settembre 2017, la partecipazione al voto il 4 marzo 2018 ha segnato un incremento tra il 5 e l'11 per cento in tutte le fasce di età.

⁴ Il 4 marzo è andato a votare solo il 33 per cento delle persone che dichiarano che il proprio reddito non è sufficiente per vivere. Al contrario, la partecipazione dei votanti con reddito elevato è stata nettamente più elevata (62 %).

⁵ A settembre 2017, la partecipazione del popolo del PLR era del 56 per cento, e a maggio 2017 del 50 per cento.

⁶ Rispetto ai risultati di settembre 2017, è possibile calcolare le seguenti differenze per quanto riguarda la partecipazione al voto nelle varie categorie di «autocollocazione» politica: «Estrema sinistra (0-2)»: +0 punti percentuali; «Sinistra (3,4)»: +13; «Centro (5)»: +4; «Destra (6,7)»: +13; «Estrema destra (8-10)»: +13.

Tabella 2-2: Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	55	1531	
Interesse per la politica			V = 0,45***
Molto interessati/e	86	310	+/-3,8
Abbastanza interessati/e	64	786	+/-3,4
Poco interessati/e	36	343	+/-5,1
Per nulla interessati/e	9	91	+/-6,0
Simpatie politiche			V = 0,24***
PLR	72	258	+/-5,5
PPD	58	152	+/-7,9
PS	62	301	+/-5,5
UDC	51	213	+/-6,7
PVL	68	62	+/-11,8
Verdi	55	72	+/-11,6
Altri	74	67	+/-10,6
Nessun partito	39	374	+/-5,0
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,15*
Estrema sinistra (0-2)	61	106	+/-9,3
Sinistra (3,4)	64	301	+/-5,4
Centro (5)	48	553	+/-4,2
Destra (6,7)	62	306	+/-5,4
Estrema destra (8-10)	64	153	+/-7,6
Fiducia nei media (0-10)			V = 0,24***
Molto bassa a bassa (0-4)	39	377	+/-4,9
Media (5)	56	417	+/-4,8
Alta (6,7)	64	464	+/-4,4
Molto alta (8-10)	72	246	+/-5,6
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,17***
Molto bassa a bassa (0-4)	38	119	+/-8,7
Media (5)	40	157	+/-7,7
Alta (6,7)	60	551	+/-4,1
Molto alta (8-10)	58	690	+/-3,7

La fiducia nei media svizzeri e nel Governo del Paese ha influenzato notevolmente la partecipazione al voto. Infatti, le persone che hanno dichiarato, in generale, di confidare pienamente nei media e nel Consiglio federale, erano sovrarappresentate nell'elettorato. Un discorso analogo può essere fatto anche per la fiducia dei votanti nella SRG-SSR⁷.

⁷ Gli intervistati che hanno indicato un livello di fiducia molto elevato (8-10) nei confronti della SRG-SSR su una scala da 0 a 10 hanno segnato un grado di partecipazione del 64 per cento in occasione delle ultime votazioni. Tra gli scettici (0-4), invece, la partecipazione è stata solo del 39 per cento.

L'analisi VOTO si è soffermata anche sulle ragioni per cui le persone non si sono recate alle urne. Il motivo principale addotto da poco meno di 300 persone, che hanno ammesso di non aver votato il 4 marzo 2018, è stato un impedimento (35 %). Questa ragione, assieme alla dichiarazione di aver dimenticato di votare, occupa sempre il primo posto della classifica dei motivi per l'astinenza dal voto. In questa occasione, però, meno intervistati hanno dichiarato di aver dimenticato di votare (27 %): ciò non sorprende, visto che la campagna contro l'iniziativa No Billag è stata lunga e intensa. È più interessante notare, invece, che un terzo degli astenuti ha mostrato un completo disinteresse per i temi in votazione, e questa percentuale è la più elevata mai registrata da settembre 2016, ovvero dall'inizio dei sondaggi VOTO. Un'analisi secondo la regione linguistica mostra che, con un 36 per cento, il disinteresse era particolarmente elevato nella Svizzera tedesca. Nella Svizzera francese e in quella italiana i valori erano più bassi (rispettivamente 27 e 15 %). Inoltre, tra le persone senza formazione post-obbligatoria, il disinteresse era il doppio (38 %) rispetto a coloro che hanno un diploma di scuola universitaria (19 %). Il secondo motivo per l'astensione era l'opinione che il risultato delle votazioni fosse già scontato (35 %). Ed effettivamente non vi sono state sorprese per l'iniziativa NOF 2021 poiché tutti i grandi partiti si erano schierati a favore sin dall'inizio. E anche nel caso dell'iniziativa No Billag sembrava chiaro che l'oggetto sarebbe stata bocciata, sia sulla base dei sondaggi sulle tendenze di voto effettuate dalla SRG-SSR sia su quelli svolti da Tamedia ⁸.

Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)

Motivi per l'astensione	Quota (%)
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	35
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	35
Poco interesse per i temi in votazione	33
Il mio voto non è determinante	28
Dimenticato di votare	27
Difficoltà a decidersi	22
Tema in votazione troppo complicato	19
Votare non serve a cambiare la situazione	18

Il numero di casi degli astenuti ammonta a 297. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.

⁸ Cfr. <http://www.gfsbern.ch/de-ch/Detail/category/srg-trendumfragen-1> (sito in tedesco o francese) per i sondaggi SRG-SSR <https://www.tamedia.ch/de/umfragen> (sito in tedesco) per i sondaggi di Tamedia.

3. La formazione dell'opinione

L'importanza degli oggetti

Gli intervistati che si sono recati alle urne sono stati pregati di indicare l'importanza dell'oggetto in votazione, assegnando un valore compreso tra 0 («per niente importante») e 10 («molto importante»). All'iniziativa NOF 2021 è stato attribuito in media un valore d'importanza di 6,6. Rispetto a novembre 2004, quando gli aventi diritto di voto sono stati chiamati a esprimersi sulla proroga dell'ordinamento finanziario, il valore è stato nettamente più elevato. In quell'occasione, infatti il valore si era attestato in media sul 4,7. All'iniziativa popolare sull'abolizione del canone radiotelevisivo, invece, gli intervistati hanno assegnato un valore medio di 7,6 punti, uno dei risultati più alti mai raggiunti da un oggetto nella legislatura in corso. Ha fatto meglio solo il valore ottenuto dal referendum facoltativo sulla previdenza 2020 che, nel settembre 2017, ha raggiunto 7,7 punti.

Tabella 3-1: Importanza personale degli oggetti (quota della percezione dell'importanza, in % dei votanti)

Livello d'importanza	Nuovo ordinamento finanziario (NOF) 2021	Iniziativa No Billag
Molto basso (0,1)	3	2
Basso (2-4)	16	7
Medio (5)	16	8
Elevato (6-8)	45	44
Molto elevato (9,10)	21	40
Totale	100	100
Valore medio aritmetico (n)	6,6 (1066)	7,6 (1193)

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.

Per quanto concerne la percezione dell'importanza del NOF 2021, non si registrano differenze di rilievo tra i vari sottogruppi divisi secondo criteri sociodemografici e politici. Ad esempio, donne e uomini hanno attribuito in media la stessa importanza all'oggetto in votazione, e anche tra le varie correnti politiche non vi sono divari indicativi. Il discorso cambia se si analizza la fiducia nel Consiglio federale: gli scettici nei confronti del lavoro del Governo hanno attribuito al NOF 2021 un'importanza media di 4,9 mentre per i sostenitori del Consiglio federale il valore assegnato è nettamente più elevato (7,1).

L'iniziativa No Billag è stata considerata particolarmente importante da tutte le fasce della popolazione e siccome le differenze tra uomini e donne o persone con uno stipendio alto o basso sono minime, non si possono fare considerazioni statistiche rilevanti. Si nota in ogni caso un lieve incremento dell'importanza con il crescere dell'età dei votanti⁹. La misurazione dell'importanza secondo la regione linguistica non ha mostrato differenze sostanziali, nonostante le minoranze linguistiche sarebbero state più svantaggiate se l'iniziativa fosse passata.

⁹ 18-29enni: 7,3; 30-39enni: 7,4; 40-49enni: 7,7; 50-59enni: 7,6; 60-69enni: 7,9; 70 anni o più: 7,7.

Il fattore che ha svolto un ruolo più centrale è stato invece l'orientamento politico. Gli intervistati che hanno dichiarato di posizionarsi tutto a sinistra (0-2) lungo l'asse sinistra-destra hanno attribuito all'oggetto un'importanza molto elevata (8,9). Per le persone di destra (6-10) l'iniziativa popolare è stata valutata con un punteggio più basso (7,3). I sostenitori di Verdi e SP sono stati quelli che hanno attribuito all'iniziativa No Billag l'importanza maggiore (rispettivamente 8,7 e 8,0), al contrario dei simpatizzanti del PLR e dell'UDC (entrambi 7,3). Il risultato dei sostenitori del PRL sorprende un po', perché hanno partecipato in massa all'ultima domenica di votazioni. Si osserva infine un incremento della percezione dell'importanza con l'aumentare della fiducia nel Consiglio federale, nei media e nella SRG-SSR¹⁰.

In fin dei conti sono stati il coinvolgimento personale e le posizioni nei confronti della SRG-SSR i fattori principali per quanto concerne la percezione dell'importanza. Gli intervistati che seguono quotidianamente i programmi del servizio pubblico hanno dichiarato maggiore attaccamento rispetto a chi consuma i prodotti SRG-SSR meno frequentemente (rispettivamente 7,8 e 6,9). I votanti che pensavano che la SRG-SSR potesse sopravvivere anche senza il canone Billag hanno attribuito un'importanza minore all'oggetto rispetto a chi pensava il contrario (risp. 7,1 e 8,0). Gli interpellati che ritenevano che la SRG-SSR contribuisse a migliorare la coesione nazionale e la solidarietà tra le regioni linguistiche hanno assegnato un valore intermedio all'oggetto in votazione (7,8). Inferiore invece è stato il risultato (6,8) per chi riteneva che la SRG-SSR non fornisse alcun contributo di questo genere.

Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Tendenzialmente, i progetti delle autorità che si riferiscono a questioni finanziarie più o meno complesse sono più difficile da comprendere rispetto alle domande che figurano sulla scheda delle iniziative popolari. E ovviamente il referendum obbligatorio su una proroga di 15 anni dell'ordinamento finanziario corrente era un argomento più ostico rispetto al contenuto dell'iniziativa No Billag. Il 35 per cento dei votanti intervistati ha dichiarato di aver avuto qualche difficoltà a comprendere il contenuto dell'oggetto, ma la quota è risultata decisamente inferiore a quella rilevata in occasione dell'ultima votazione NOF, nel 2004 (45 %). Per quanto concerne l'iniziativa No Billag, invece, la percentuale di persone che ha dichiarato che l'oggetto era facile da capire ha raggiunto il 90 per cento. Sull'insieme delle votazioni dal 2000, questo risultato è secondo solo al valore raggiunto nel febbraio 2017 (92 %), in occasione della votazione sulla naturalizzazione agevolata degli stranieri di terza generazione, un oggetto relativamente trasparente¹¹.

¹⁰ La differenza nella percezione dell'importanza tra votanti (molto) scettici nei confronti del Consiglio federale e coloro che invece hanno elevata fiducia nel Governo era 1,8 punti. Per quanto concerne la fiducia nei media, si registra lo stesso punteggio (1,8), mentre per la fiducia nella SRG-SSR il punteggio ammonta a 2,2.

¹¹ Disponiamo dei valori relativi alla difficoltà di comprensione di un oggetto in votazione per il periodo 2000-2018. Un eccezionale 92 per cento è stato raggiunto dalla naturalizzazione agevolata degli stranieri della terza generazione. Troviamo poi, in questa particolare classifica, il decreto federale sulla promozione della formazione musicale dei giovani e l'iniziativa popolare federale «Protezione contro il fumo passivo» (settembre 2021), con ben il 90 per cento di persone che ha dichiarato di aver capito facilmente il contenuto dell'oggetto in votazione. Occorre però osservare che il testo della domanda posta agli intervistati è cambiata lievemente da settembre 2016. La domanda VOX era: «Nel caso di [titolo dell'oggetto in votazione], con le informazioni che ha ricevuto, è stato facile o difficile farsi un'idea degli effetti che avrà l'oggetto in votazione?» La domanda VOTO è invece: «Nel caso di [titolo dell'oggetto in votazione] ritiene che sia stato facile o difficile capire di che cosa si tratta?»

Tabella 3-2: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Nuovo ordinamento finanziario (NOF) 2021	Iniziativa No Billag
Piuttosto facile	63	90
Piuttosto difficile	35	10
Nessuna indicazione, non so	2	<1

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento. Numero di partecipanti = 1234.

Con l'aumentare del reddito e del grado di formazione si nota un incremento della facilità di comprensione del contenuto del NOF 2021. Inoltre, le persone della Svizzera tedesca hanno dichiarato di aver avuto meno difficoltà a capire rispetto agli intervistati della Svizzera francese e della Svizzera italiana. Per quanto concerne i partiti, si va da un 15 per cento di persone che ha avuto qualche problema a capire il contenuto dell'oggetto (PVL) a un 48 per cento (UDC).

Per il NOF 2021, un quarto degli intervistati ha deciso all'ultimo momento come votare, un risultato che, in tempi recenti, è stato superato solo da quello relativo alla riforma dell'imposizione delle imprese III (30 %). Questo lascia pensare che i votanti si siano recati alle urne principalmente per esprimere il proprio voto sull'iniziativa No Billag e che, già che c'erano, abbiano anche compilato il foglietto per il NOF. I sondaggi preliminari effettuati da Tamedia e dalla SRG-SSR sul NOF davano sempre infatti una grande quota di indecisi.

Tabella 3-3: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Nuovo ordinamento finanziario (NOF) 2021	Iniziativa No Billag
Chiaro dall'inizio	54	64
Durante la campagna	22	30
All'ultimo momento	24	7
Totale (n)	100 (1173)	100 (1203)

Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 1%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Per quanto concerne l'iniziativa No Billag, invece, quasi due terzi dei votanti sapevano sin dall'inizio come votare, il valore più elevato in questa categoria da 18 anni a questa parte¹². Questo risultato non sorprende: le persone si sono decise in fretta e facilmente, dato che la votazione sull'abolizione del canone Billag concerneva un tema relativamente semplice e che interessava da vicino la vita quotidiana degli aventi diritto di voto. La quota di decisi della prima ora della destra era mediamente di 6 punti percentuali inferiore a quella della quota della sinistra. Nello specifico, tra i sostenitori del PS e dei Verdi, con rispettivamente 73 e 70 per cento, i valori erano chiaramente superiori a quelli dei ranghi del PLR (59 %) e del PVL (49 %).

¹² La quota di persone che si sono decise subito era più elevata in occasione di sei oggetti in votazione: abrogazione dell'articolo sulle diocesi (2001), adesione all'ONU, durata ridotta del lavoro, soluzione dei termini, iniziativa «Per madre e bambino» (2002) e naturalizzazione agevolata per la terza generazione (2017).

Il grado d'informazione

Per rilevare il grado d'informazione delle persone intervistate abbiamo sviluppato un indice che si basa sulla domanda sul contenuto del tema in votazione e sulla motivazione della decisione di voto. Abbiamo proceduto come segue: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere (*non so/nessuna risposta* oppure *non l'ho capito/troppo complicato, o altro*) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava un motivo legato al contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata, otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti.

Il grado d'informazione dei votanti in merito dal NOF 2021 raggiungeva la media di 2,2 punti e per l'iniziativa No Billag 2,7 punti. Le conoscenze relative al contenuto dell'oggetto del NOF erano quindi relativamente basse e analoghe ai valori registrati per il decreto federale sulla sicurezza alimentare (settembre 2017) o per l'iniziativa popolare «Per un'economia sostenibile ed efficiente in materia di gestione delle risorse (economia verde)», presentata a settembre 2016. Per l'iniziativa No Billag, invece, il grado d'informazione era elevato e il suo valore molto vicino a quello registrato per la votazione sulla naturalizzazione semplificata degli stranieri di terza generazione nel febbraio 2017. Le persone che hanno deciso spontaneamente, rispetto a coloro che avevano deciso sin dall'inizio, sono risultate in media meno informate sia sul NOF 2021 sia sull'iniziativa No Billag¹³.

Tabella 3-4: Grado d'informazione (quote in % dei votanti)

Livello d'informazione	Nuovo ordinamento finanziario (NOF) 2021	Iniziativa No Billag
0 punti: non informato/a	10	1
1 punto	15	4
2 punti	26	16
3 punti: informato/a	50	79
Totale	100	100
Media aritmetica (n)	2,2 (1076)	2,7 (1196)

Osservazioni: Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Le fonti d'informazione

Abbiamo chiesto agli intervistati di indicarci in che modo abbiano sfruttato le varie fonti d'informazione. La tabella 3-5 mostra l'entità della quota dei votanti, le loro fonti d'informazione e l'intensità dell'uso di tali fonti. Per calcolare l'intensità d'uso non sono stati tenuti in considerazione coloro che hanno indicato di non aver fatto ricorso ad alcuna fonte d'informazione tra quelle indicate.

¹³ Per il NOF 2021, i decisi dell'ultimo minuto hanno fatto segnare un grado d'informazione medio di 1,8, rispetto al 2,4 rilevato tra chi aveva deciso presto. Per l'iniziativa No Billag, i titubanti hanno raggiunto 2,4 punti, i votanti con le idee chiare da subito 2,8 punti.

Le fonti d'informazione più menzionate sono stati gli articoli di giornale e l'opuscolo della Confederazione, usato rispettivamente dal 90 e dall'86 per cento dei votanti. Con una media di 6,3 e 6,4 su una scala da 1 a 10, la loro frequenza d'uso è anche la più elevata. Due terzi degli intervistati hanno anche menzionato dibattiti sulle votazioni in televisione e alla radio, giornali specializzati e volantini, posta dei lettori sui giornali, commenti dei lettori nei forum e inserzioni nelle riviste. All'ultimo posto nella classifica troviamo filmati e video in Internet e i social media. Queste due fonti d'informazione, però, hanno ottenuto il risultato più elevato per quota e intensità d'uso da quando vengono effettuate le analisi VOTO (settembre 2016). Il precoce avvio della campagna per la votazione sull'iniziativa No Billag e l'intensità dei dibattiti sono stati così efficaci anche grazie ai social media, che hanno quasi avuto un effetto catalizzante¹⁴.

Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 1177 e 1233)

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Articoli di giornale	90	6,3
Opuscolo inviato dalla Confederazione	86	6,4
Trasmissioni televisive sulle votazioni	79	6,1
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	69	5,5
Bollettini sulle votazioni o volantini	69	4,8
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	68	4,9
Inserzioni nei giornali	68	4,5
Cartelloni pubblicitari	64	3,9
Pagine di notizie in Internet	62	5,4
Sondaggi d'opinione	62	4,7
Messaggi sul posto di lavoro	40	4,9
Filmati e video in Internet	40	4,0
Social media, come Facebook e Twitter	34	4,5

Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.

¹⁴ Sulla campagna per la votazione per l'iniziativa No Billag su Twitter si vedano Lo Russo e Willi (2018) (<http://www.politan.ch/no-billag/>) oppure Rauchfleisch e Vogler (2018) (<http://www.foeg.uzh.ch/dam/jcr:7b9901f5-2942-43e3-b3b3-e1345ae6a62b/%23No-Billag%20auf%20Twitter.pdf>).

4. Il decreto federale sul nuovo ordinamento finanziario (NOF) 2021

La situazione iniziale

Sono ormai quasi 60 anni che Popolo e Cantoni vengono chiamati regolarmente a esprimersi alle urne in merito alla proroga del diritto della Confederazione di esazione dell'imposta federale diretta e dell'imposta sul valore aggiunto (IVA). Queste due imposte sono la principale fonte di reddito della Confederazione e rappresentano circa i due terzi delle sue entrate. Siccome il diritto di riscossione di queste due imposte era limitato al 2020, il Parlamento ha deciso di prorogare il nuovo ordinamento finanziario fino alla fine del 2035. Siccome ogni decreto federale comporta un cambiamento della Costituzione, sottostà a referendum obbligatorio ed è quindi stato sottoposto a votazione il 4 marzo 2018. Il NOF 2021 non prevedeva alcuna modifica delle aliquote d'imposta. La votazione su questo oggetto, quindi, poteva essere considerata una specie di «decisione di routine» che si inserisce nella lunga tradizione del federalismo e della democrazia diretta. L'oggetto conteneva inoltre lo stralcio, dalla Costituzione federale, di una disposizione transitoria relativa all'imposta sulla birra, disposizione diventata caduca con l'entrata in vigore della legge sull'imposizione della birra entrata in vigore il 1° luglio 2007.

Al decreto federale non si è opposto nessuno, Consiglio federale e Parlamento hanno consigliato di accettarlo e non si è registrato alcun voto contrario nelle due Camere. Le uniche voci fuori dal coro erano quelle del piccolo partito svizzero tedesco Partei up!, che si era alleato con alcuni rappresentanti dell'UDC, del Piratenpartei e dei Giovani liberali. L'elemento saliente della campagna per la votazione, in questo caso, era che non ve ne è stata alcuna. Ciò è confermato anche dal chiaro risultato a favore del decreto federale, passato con l'84,1 per cento dei voti e accettato in tutti i Cantoni.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Il nuovo ordinamento finanziario 2021 non ha avuto avversari. Sorprende però una quota di «Sì» così elevata, di 10 punti percentuali superiore al risultato ottenuto in occasione della votazione sul nuovo ordinamento finanziario nel novembre 2004 (73,8 %). Nel corso dell'ultimo ventennio, solo sei oggetti hanno registrato valori più elevati¹⁵, espressione dell'enorme consenso nei confronti del tema in votazione.

Per la decisione di voto le caratteristiche sociodemografiche hanno svolto un ruolo secondario (tabella 4-1), tranne in un caso, ovvero il grado di formazione, per il quale si rilevano differenze significative: le persone con un grado di formazione terziario (diploma di scuola universitaria) o secondario hanno accettato maggiormente il NOF 2021 rispetto alle persone con un grado di formazione più basso. Vi sono divari anche tra gli impiegati del settore pubblico e quello privato: i primi hanno dato maggiore preferenza al decreto federale rispetto ai secondi (rispettivamente 90 e 81 % di «Sì»). Genere, età e reddito, invece, non hanno influenzato in maniera rilevante la decisione di voto.

¹⁵ 07.02.1999: decreto federale concernente un articolo costituzionale sulla medicina dei trapianti, con l'87,8 %. 12.03.2000: decreto federale sulla riforma giudiziaria, con l'86,4 %. 02.12.2001: decreto federale sul freno all'indebitamento, con l'84,7 %. 21.05.2006: decreto federale del 16 dicembre 2005 sul nuovo ordinamento delle disposizioni costituzionali nel settore della formazione, con l'85,6 %. 11.03.2012: decreto federale concernente il disciplinamento dei giochi in denaro a favore dell'utilità pubblica (controprogetto all'iniziativa «Per giochi in denaro al servizio del bene comune»), con l'87,1 %. 18.05.2014: decreto federale concernente le cure mediche di base (Controprogetto diretto all'iniziativa popolare «Sì alla medicina di famiglia»), con l'88,1 %.

Tabella 4-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	84	1076	
Sesso			V = n.s.
Uomini	82	574	+/-3,1
Donne	86	502	+/-3,0
Età			V = n.s.
18-29 anni	88	87	+/-6,9
30-39 anni	91	83	+/-6,1
40-49 anni	85	141	+/-5,9
50-59 anni	81	244	+/-4,9
60-69 anni	88	246	+/-4,0
70 anni o più	78	275	+/-4,9
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,15*
Senza diploma di grado secondario	80	81	+/-8,8
Formazione professionale di base/apprendistato	78	435	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	90	227	+/-3,9
Scuola universitaria	89	331	+/-3,4
Lavoro nell'economia privata o presso un ente pubblico			V = 0,12*
Ente privato	81	585	+/-3,2
Ente pubblico	90	360	+/-3,1
Altro (per es. a ente misto)	81	34	+/-13,5

Rispetto ai criteri sociodemografici, le caratteristiche politiche, e in particolare la fiducia nel Consiglio federale, hanno avuto un'influenza maggiore sul comportamento di voto (tabella 4-2). Le persone che confidano pienamente nell'operato del Governo hanno inserito meno «No» nelle urne (8 %) rispetto agli scettici nei confronti del Governo (49 %). In ragione dell'elevato consenso registrato per questo oggetto è possibile rilevare una tendenza analoga tra le persone che hanno fiducia nel Parlamento e nei partiti politici. Osservando le varie correnti politiche non si notano differenze sostanziali. Si distanziano dal plebiscito solo gli elettori dell'UDC che, con un 67 per cento di «Sì», si trovano da 17 a 23 punti percentuali in meno rispetto ai risultati degli altri partiti. Anche l'interesse politico ha segnato la votazione sul nuovo ordinamento finanziario. Gli intervistati che hanno dichiarato di seguire molto da vicino la politica hanno votato sensibilmente più a favore del decreto (89 %) rispetto a chi non si interessa molto (70 %).

Tabella 4-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	28	1196	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,32***
Molto bassa a bassa (0-4)	51	67	+/-12,1
Media (5)	68	97	+/-9,4
Alta (6,7)	85	403	+/-3,5
Molto alta (8-10)	92	505	+/-2,3
Simpatie politiche			V = 0,22**
PLR	90	213	+/-4,0
PPD	84	112	+/-6,8
PS	90	230	+/-3,8
UDC	67	145	+/-7,7
PVL	84	51	+/-10,2
Verdi	90	48	+/-8,6
Altri	90	48	+/-8,5
Nessun partito	83	210	+/-5,1
Interesse per la politica			V = 0,18***
Molto interessati/e	89	284	+/-3,7
Abbastanza interessati/e	86	600	+/-2,8
Poco interessati/e	70	179	+/-6,7
Per nulla interessati/e	51	13	+/-28,3

I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No». Le ragioni menzionate sono state codificate manualmente secondo uno schema codificato e poi sintetizzate. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui una ragione è stata menzionata come motivo principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza le ragioni sono state menzionate dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Tra le **ragioni a favore** (tabella 4-3), coloro che hanno votato «Sì» hanno menzionato il fatto che la Confederazione deve in ogni caso continuare a esigere l'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto. Oltre un quarto (26 %) ha detto che è necessario continuare a garantire il finanziamento dei compiti della Confederazione. Un ulteriore 18 per cento ha sottolineato l'importanza della continuità dell'ordinamento finanziario, un sistema comprovato da anni. Il 10 per cento degli intervistati ha accennato alla mancanza di alternative, nel caso di una bocciatura dell'oggetto. Solo poche persone (3 %) hanno ricordato uno dei motivi principali sostenuti dal Consiglio federale, ovvero il fatto che l'oggetto in votazione non avrebbe portato alcun sostanziale cambiamento alla politica finanziaria corrente (nessuna riduzione ma neanche alcun incremento delle imposte).

Sono state importanti anche alcune ragioni che esulano dall'effettivo contenuto dell'oggetto in votazione. Una parte non irrisoria (11 %) di coloro che hanno votato «Sì» non ha indicato alcun motivo oppure, in maniera ancora più massiccia, ha dichiarato di aver seguito i consigli di voto (16 %): in primis le indicazioni del Consiglio federale (10 %), seguite dai suggerimenti di terzi come genitori o conoscenti (4 %) e di partiti (2 %). Si rilevano differenze tra le varie regioni linguistiche: gli intervistati ticinesi (23 %) e della Svizzera francese (21 %) hanno dichiarato di aver seguito maggiormente le indicazioni di Consiglio federale, partiti o terzi rispetto ai votanti della Svizzera tedesca (14 %). Il 38 per cento complessivo di coloro che hanno accettato l'oggetto non ha indicato alcuna ragione specifica¹⁶. Ciò potrebbe essere un ulteriore indizio del fatto che, durante la campagna per la votazione, il nuovo ordinamento finanziario sia passato un po' sottotono.

Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
In relazione all'ordinamento finanziario	49		55	
Garantire il finanziamento dei compiti della Confederazione	26	249	29	282
Garantire la continuità/status quo dell'ordinamento finanziario	18	175	20	195
Altro motivo (generale in relazione con l'ordinamento finanziario («Una proroga di 15 anni è un buon compromesso», «Ho fiducia nella politica finanziaria della Confederazione»)	5	45	6	61
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	16	156	18	175
In relazione alle imposte	13		18	
Nessun'alternativa all'attuale finanziamento	10	99	13	130
Altri motivi in relazione con le imposte («Il nuovo ordinamento finanziario permette di evitare un incremento delle imposte e una nuova ripartizione dell'onere fiscale», «Mantenere l'imposta federale diretta e l'IVA»)	3	28	5	44
Motivi generali («Credo che sia logico/giustificato/normale)	8	80	10	98
A causa del consenso/unanimità («Non c'era alcuna opposizione», «Tutti erano concordi», Non vi è stata alcuna campagna (contro)»)	3	27	4	35
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	1	7	1	8
Non so/nessuna risposta	11	106	11	106
Totale	100	970	117	1132

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

¹⁶ La percentuale è la somma delle seguenti categorie: consigli, in generale, consenso/unanimità e non so/nessuna risposta.

Quasi un quarto delle **ragioni per un «No»** era finalizzato a mandare un segnale chiaro oppure era un voto strategico per incrementare la quota di bocciature. Il 20 per cento dei contrari ha dichiarato di essere contro le imposte per principio oppure che era meglio se la Confederazione riducesse le proprie spese e gestisse in modo più oculato i soldi dei contribuenti. Il 14 per cento ha ammesso di voler frenare l'ingrandimento dell'apparato statale oppure di essere contrario all'eccessiva durata del diritto di esazione. Infine, una parte consistente (30 %) non ha saputo indicare alcun motivo: questo valore è però inferiore a quello rilevato in occasione della votazione sul nuovo ordinamento finanziario del 28 novembre 2004 (40 %). Le elevate quote di persone, tra i contrari e tra i favorevoli, che non hanno saputo indicare un valido motivo rispecchia il basso grado d'informazione sul NOF.

Tabella 4-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Motivi generali («Sono contrario/a», «Volevo mandare un segnale», «Volevo aumentare il numero di voti contrari»)	23	25	24	25
In relazione alle imposte («Paghiamo troppe tasse», «All'inizio era un'imposta temporanea, non capisco quindi perché è stata mantenuta», «La Confederazione deve fare tagli»)	20	22	22	24
In relazione al nuovo ordinamento finanziario («Occorre frenare l'ingrandimento dell'apparato statale», «Molti compiti federali sono superflui», «15 anni sono un periodo troppo lungo»)	14	15	18	19
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	7	7	7	7
Raccomandazioni (Partiti, altri)	6	6	6	6
Non so/nessuna risposta	30	32	30	32
Totale	100	107	106	113

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Dopo aver elencato agli intervistati vari argomenti favorevoli o contrari, abbiamo chiesto loro di prendere posizione in merito (Tabella 4-5). Per l'analisi di questi argomenti non era solo importante il fatto di essere favorevoli o contrari, ma anche di sapere quali argomenti hanno diviso il fronte del «No» da quello del «Sì». Le notevoli differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti sono indice della loro importanza per la decisione di voto.

Uno degli argomenti principali per il NOF, ovvero quello secondo il quale la Confederazione ha bisogno delle entrate derivanti dall'imposta federale diretta e dall'IVA per poter svolgere i propri compiti anche in futuro, ha ottenuto il consenso dell'89 per cento dei votanti. Tra i favorevoli l'argomento era indiscutibile (95 % di consensi), ma perfino tra i contrari il valore era elevato (59 %). Ma allora perché hanno votato contro, nonostante fossero convinti della bontà degli argomenti? Raffrontando questo argomento con il primo argomento contrario, emerge che più di due terzi di coloro che hanno votato «No» comprendono che la Confederazione abbia bisogno delle entrate provenienti dall'imposta federale diretta e dall'IVA per finanziare i propri compiti, ma vorrebbero una riduzione delle attività statali. Se ne può quindi dedurre che, in principio, i contrari hanno accettato il nuovo ordinamento finanziario ma che ritengono che la Confederazione dovrebbe ridurre i propri compiti.

Una tendenza analoga si disegna per l'argomento secondo il quale il NOF sarebbe una proroga dello status quo e non comporterebbe quindi alcun incremento né riduzione dell'onere fiscale. Questo argomento è stato sostenuto dall'82 per cento dei favorevoli e dal 52 per cento dei contrari. Per quest'ultimi, l'argomento non è stato una ragione sufficiente, però, per accettare il NOF 2021.

Tabella 4-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La Confederazione necessita di entrate derivanti dalle imposte federali dirette e dall'imposta sul valore aggiunto per poter adempiere i propri compiti anche in futuro»	Totale	89	9	2
	Sostenitori	95	4	1
	Contrari	59	35	6
«Il nuovo ordinamento finanziario è un proseguimento dello status quo: non comporta né un aumento delle imposte né una nuova distribuzione dell'onere fiscale»	Totale	78	13	9
	Sostenitori	82	10	7
	Contrari	52	28	20
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La crescita del Governo deve rallentare. La Confederazione dovrebbe moderare le proprie spese, in quanto molti suoi compiti sono superflui»	Totale	48	49	4
	Sostenitori	43	54	3
	Contrari	70	22	8
«Una proroga del nuovo ordinamento finanziario a 15 anni è troppo lunga; il Popolo e i Cantoni devono avere la possibilità di esprimersi più spesso»	Totale	48	49	2
	Sostenitori	43	55	2
	Contrari	77	19	5

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 89% di tutti i votanti (il 95% di coloro che hanno votato «Sì» e il 59% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale la Confederazione necessita derivanti dalle imposte federali dirette e dall'imposta sul valore aggiunto per poter adempiere i propri compiti anche in futuro. Il 9 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 2 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1076, favorevoli 970, contrari 106.

Non sorprende che l'argomento contrario – secondo il quale l'ampliamento dell'apparato statale debba essere frenato e la Confederazione debba fare delle economie dato che numerosi suoi compiti sono superflui – abbia trovato grandi consensi (70 %) tra chi ha bocciato il NOF, in particolare tra i ranghi della destra. Questo argomento non ha invece convinto la maggioranza dei favorevoli (il 54 % non era d'accordo).

Il secondo argomento contrario, ovvero che una proroga di 15 anni era troppo lunga, ha polarizzato notevolmente i votanti. Tre quarti dei contrari preferiva una proroga più breve, rispetto a solo il 43 per cento dei sostenitori. Facendo un'analisi più attenta secondo le simpatie politiche si nota che, tra le persone che hanno bocciato il NOF, solo tra i ranghi dell'UDC l'argomento ha superato il 50 per cento. Questo valore rimanda alle consultazioni in Parlamento, in occasione delle quali l'UDC ha domandato una proroga più breve, mentre PS e Verdi hanno rinunciato a una limitazione e hanno voluto concedere definitivamente alla Confederazione il diritto di esigere entrambe le imposte.

5. L'iniziativa «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)»

La situazione iniziale

A dicembre 2015, un comitato d'iniziativa composto da rappresentanti dei giovani liberali, dei giovani dell'UDC e di cerchie libertarie hanno lanciato l'iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)». La cosiddetta iniziativa No Billag domandava l'abolizione del canone per la ricezione dei programmi radiotelevisivi. Inoltre chiedeva che la Confederazione non sovvenzionasse alcuna emittente radiotelevisiva, non gestisse emittenti proprie in tempo di pace e mettesse periodicamente all'asta le concessioni per le emittenti radiotelevisive.

I proventi legati al canone Billag sono serviti a finanziare in gran parte la Società svizzera di radiotelevisione (SRG-SSR) così come 21 emittenti radiofoniche locali e 13 emittenti televisive regionali. Queste aziende si occupano di offrire un servizio pubblico per garantire in tutte le regioni linguistiche un'informazione ampia e completa su politica, economia, cultura e sport.

Il comitato d'iniziativa considera il canone Billag un'imposta vincolante che limita la libertà di dei cittadini e ne riduce il loro potere d'acquisto. Ritiene inoltre che oggi, grazie al canone, la SRG-SSR goda di una posizione privilegiata e ostacoli le emittenti private. Abolendo il canone si potrebbero sgravare le economie domestiche e le aziende, e il panorama pubblicitario sarebbe più variato grazie a una concorrenza più leale.

Il Consiglio federale e il Parlamento hanno consigliato di respingere l'iniziativa No Billag poiché con un passaggio a un finanziamento interamente commerciale ne risentirebbero fortemente la pluralità dell'offerta mediatica, in particolare nelle regioni periferiche con un mercato pubblicitario modesto, e l'attività informativa politicamente indipendente. Di questa opinione erano anche il PLR, il PPD, il PS, i Verdi, il PBD e il PVL. Oltre all'UDC, che in occasione dei dibattiti parlamentari si è schierata senza successo per una controproposta per limitare il canone a un tetto massimo di 200 franchi, solo l'UDF e i giovani del PLR e dell'UDC hanno sostenuto l'iniziativa. Tra le associazioni economiche, l'economiesuisse era contraria all'iniziativa, mentre l'USAM la sosteneva.

La campagna per la votazione è iniziata insolitamente presto e l'iniziativa No Billag è diventata ben presto un tema molto dibattuto nei media¹⁷. Alle urne, l'iniziativa è stata nettamente respinta, in tutti i Cantoni e con una quota del 71,6 per cento di voti contrari.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Per la decisione sulla No Billag, le caratteristiche sociodemografiche sembrano aver svolto un ruolo marginale. Tutti i gruppi di caratteristiche sociali hanno chiaramente respinto l'iniziativa ma, analizzando il consenso, si notano lievi differenze tra i vari gruppi (tabella 5-1). La quota degli uomini che hanno votato «Sì» è lievemente superiore a quella delle donne (rispettivamente 32 e 25 per cento), ma questi valori non sono statisticamente significativi. Divari maggiori si rilevano tra le varie classi di età. Sebbene nel dibattito sulla No Billag siano spesso state prese di mira le abitudini dei giovani in fatto di media, la quota di «Sì» nel gruppo dei 18-29enni ha segnato il valore più basso (20 %). I votanti 40-49enni, invece, si sono tendenzialmente espressi a favore (40 % di voti «Sì»). Sembra inoltre che anche il reddito abbia influito sulla decisione di voto. Durante la campagna per la votazione, i sostenitori dell'iniziativa avevano dichiarato che l'abolizione del canone Billag sarebbe andato soprattutto a vantaggio delle economie domestiche a basso reddito. Effettivamente, gli intervistati che hanno dichiarato di fare fatica ad arrivare a fine mese hanno tendenzialmente votato «Sì» rispetto a coloro che sono soddisfatti della propria

¹⁷ Monitoraggio del f6g sugli oggetti in votazione il 4 marzo 2018 (Stato: 3 marzo 2018). (<http://www.foeq.uzh.ch/de/analyse/leanalysen/Update-Abstimmungen-vom-4.-M%C3%A4rz-2018.html>).

situazione economica (rispettivamente 44 e 27 %). Una tendenza analoga, sebbene statisticamente non significativa, emerge nell'analisi della decisione secondo la situazione reddituale oggettiva (reddito disponibile equivalente). I votanti che si trovano nella classe di reddito più bassa erano generalmente più favorevoli all'abolizione del canone rispetto a chi guadagna meglio (rispettivamente 37 e 24 %). Le persone responsabili personalmente o esclusivamente del reddito della propria economia domestica (persona con reddito principale) hanno sostenuto l'iniziativa in modo maggiore rispetto a chi non contribuisce o contribuisce solo in parte al reddito dell'economia domestica (rispettivamente 35 e 23 %). E sebbene le persone con reddito principale siano in maggioranza uomini (77 %), è bene segnalare che anche tra le donne, le persone con reddito principale erano più a favore dell'iniziativa rispetto a chi partecipa in misura minore al reddito dell'economia domestica (risp. 31 e 22 %).

Tabella 5-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	28	1196	
Sesso			V = n.s.
Uomini	32	600	+/-3,7
Donne	25	596	+/-3,5
Età			V = 0,13*
18-29 anni	20	100	+/-7,9
30-39 anni	21	93	+/-8,3
40-49 anni	40	161	+/-7,6
50-59 anni	27	265	+/-5,3
60-69 anni	31	267	+/-5,6
70 anni o più	27	310	+/-5,0
Valutazione soggettiva della situazione reddituale: il reddito netto è sufficiente?			V = 0,10*
Sì	27	878	+/-2,9
Più o meno	30	222	+/-6,0
No	44	82	+/-10,8
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3500 CHF)	37	233	+/-6,2
2° quartile (3501-4910 CHF)	27	248	+/-5,5
3° quartile (4911-6720 CHF)	27	290	+/-5,1
4° quartile (>6720 CHF)	24	241	+/-5,4
Persona con reddito principale			V = 0,13**
Sì	35	505	+/-3,7
No	23	511	+/-4,2

Per la decisione di voto, le posizioni politiche sono state più determinanti rispetto ai fattori sociodemografici (tabella 5-2). Un elemento importante è stata la fiducia nel Consiglio federale: tre quarti dei votanti scettici nei confronti del Governo hanno sostenuto l'iniziativa mentre chi apprezza la politica del Consiglio federale ha per lo più bocciato la No Billag (81% di voti «No»).

Anche le simpatie politiche hanno avuto la loro importanza. In generale, i votanti hanno seguito le indicazioni dei vertici del proprio partito. L'iniziativa è stata chiaramente respinta dai sostenitori dei Verdi, del PS, del PVL e del PPD, con picchi tra il 90 e l'84 per cento di voti contrari. I sostenitori del PLR hanno mostrato qualche simpatia in più per l'abolizione del canone, ma alla fine ben tre quarti di essi hanno bocciato nettamente l'iniziativa. Per quanto concerne l'UDC occorre dire che molti elettori si sono allontanati dalle indicazioni del proprio partito, che era chiaramente schierato a favore dell'iniziativa. Il risultato è stato una maggioranza, seppur risicata, di «Sì». Gli indipendenti si sono decisi tendenzialmente per il «No» (63 %).

Risultati contrapposti si sono registrati nel posizionamento sull'asse sinistra-destra. L'estrema destra ha infatti respinto quasi in toto l'iniziativa (93 % di voti «No»), mentre al centro e al centro-destra lo schieramento era meno definito, anche se la bocciatura è stata comunque chiara (risp. 70 e 65 % di voti contrari). Solo all'estrema destra le opinioni sono risultate divergenti (49 % di voti favorevoli)¹⁸.

Tabella 5-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Total	28	1196	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,36***
Molto bassa a bassa (0-4)	77	76	+/-9,5
Media (5)	40	113	+/-9,1
Alta (6,7)	25	441	+/-4,1
Molto alta (8-10)	19	556	+/-3,3
Simpatie politiche			V = 0,33***
PLR	27	225	+/-5,8
PPD	16	123	+/-6,5
PS	14	253	+/-4,3
UDC	54	161	+/-7,7
PVL	15	53	+/-9,8
Verdi	10	54	+/-8,1
Altri	17	54	+/-10,2
Nessun partito	37	251	+/-6,0
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,26***
Estrema sinistra (0-2)	6	88	+/-5,1
Sinistra (3,4)	16	254	+/-4,5
Centro (5)	30	415	+/-4,4
Destra (6,7)	35	254	+/-5,9
Estrema destra (8-10)	49	127	+/-8,7

¹⁸ Che l'iniziativa No Billag non abbia raggiunto la maggioranza neanche nell'estrema destra può essere riconducibile al fatto che circa un quarto dei sostenitori dell'UDC si situa politicamente più verso il centro, meno di un terzo a destra del centro e solo il 39 per cento all'estrema destra.

Sistema di valori: Solidarietà VS responsabilità personale			V = 0,28***
La solidarietà è più importante	17	342	+/-4,0
Posizione intermedia	22	480	+/-3,7
La responsabilità personale è più importante	47	314	+/-5,5
Sistema di valori: privatizzazione degli ex enti statali VS controllo statale			V = 0,23***
Privatizzazione completa	53	126	+/-8,7
Posizione intermedia	27	306	+/-5,0
La Confederazione deve mantenere il controllo	23	734	+/-3,0

Anche i sistemi di valori hanno influenzato la decisione di voto. Per garantire programmi di buona qualità in tutte le aree del Paese, la SRG-SSR ripartisce le entrate provenienti dal canone Billag su tutte le regioni linguistiche, secondo il principio di solidarietà: infatti, sebbene quasi due terzi dell'importo provengano da utenti della Svizzera tedesca, questa regione ne «riceve» meno della metà. I votanti che hanno ritenuto la solidarietà un valore più importante della responsabilità personale hanno bocciato nettamente l'iniziativa No Billag (83 % di voti contrari). Invece chi ha attribuito maggiore importanza alla responsabilità personale ha respinto l'iniziativa, ma di poco (53 % di voti contrari). La posizione dei votanti nei confronti delle privatizzazioni è stato un altro punto che può aiutare a comprendere la decisione di voto. Anche se la SRG-SSR non è un'impresa statale, a causa del suo incarico di servizio pubblico viene spesso considerata tale dai cittadini. E quindi l'iniziativa No Billag ha trovato molti sostenitori tra chi vedeva di buon occhio una completa privatizzazione di un ex ente statale (53% di voti «Sì»). Chi invece preferisce che sia lo Stato a controllare gli enti statali ha chiaramente bocciato l'abolizione del canone Billag (77%).

Sebbene l'iniziativa puntasse ad abolire il pagamento del canone Billag e non prendesse di mira in modo specifico la SRG-SSR, durante la campagna per la votazione ha assunto un ruolo importante proprio la posizione nei confronti di questa azienda e dei suoi programmi. Perciò in questo sondaggio abbiamo domandato ai votanti di esprimere la loro posizione nei confronti della SRG-SSR, della qualità dei suoi programmi (radio e TV) e della frequenza d'uso. In primis risulta evidente che la SRG-SSR gode di grande fiducia presso la popolazione, come dimostra la quota del 73 per cento. Non vi sono divergenze degne di nota tra le regioni linguistiche, mentre tra le correnti politiche emerge qualche differenza. Se l'83 per cento dei sostenitori del PS e l'81 per cento di quelli del PPD dichiarano di avere fiducia o piena fiducia nel servizio pubblico, la percentuale cala al 56 per cento tra i ranghi dell'UDC. Anche l'offerta di programmi è molto apprezzata: il 70 per cento degli intervistati ha dichiarato di seguirli quotidianamente e il 69 per cento si è detto (molto) soddisfatto della loro qualità. Quote analoghe emergono anche analizzando le risposte a livello di regione linguistica. Tra le fila del PPD si è rilevata molta soddisfazione per quanto concerne la qualità dell'offerta (83% di risposte «Buona/molto buona») e la quota più elevata di fruizione quotidiana (81%). La fascia dei 18-29enni segue meno frequentemente i programmi della SRG-SSR (38% quotidianamente) rispetto alle generazioni più grandi, ma si dichiara parimenti soddisfatta della qualità del servizio pubblico (il 70% di risposte «Buona/molto buona»).

Questi tre fattori, ovvero la fiducia nella SRG-SSR, la valutazione personale della qualità dei programmi e la frequenza d'uso, hanno inciso in modo sostanziale sulla decisione di voto (tabella 5-3).

Tabella 5-3: Il ruolo della SRG-SSR per la decisione di voto (in % di coloro che hanno effettivamente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	28	1196	
Fiducia nella SRG-SSR (0-10)			V = 0,47***
Molto poca/poca (0-4)	73	107	+/-8,4
Discreta (5)	46	165	+/-7,6
Grande (6,7)	21	446	+/-3,8
Piena (8-10)	10	463	+/-2,8
Qualità dei programmi SRG-SSR (radio e TV) (0-10)			V = 0,46***
Da bassa a scarsa (0-4)	72	66	+/-11,0
Discreta (5-6):	53	266	+/-6,0
Da buona a molto buona (7-10)	14	851	+/-2,3
Frequenza del consumo di programmi SRG-SSR (radio o TV)			V = 0,31***
Meno di una volta a settimana o mai	70	52	+/-12,5
Una o più volte alla settimana	39	243	+/-6,2
Quotidianamente	20	901	+/-2,6

Per la decisione di voto, la fiducia nella SRG-SSR ha svolto un ruolo importante, poiché i votanti che hanno dichiarato avere (grandemente o pienamente) fiducia nella SRG-SSR hanno chiaramente bocciato l'iniziativa (rispettivamente 79 e 90%), mentre quasi tre quarti degli scettici hanno votato a favore dell'abolizione del canone. La No Billag ha raccolto i voti anche di coloro che non erano molto soddisfatti o per niente soddisfatti della qualità dei programmi della SRG-SSR (rispettivamente 53 e 72% di voti «Sì») o di coloro che non seguono mai o quasi mai i suoi programmi (70% di voti «Sì»).

I motivi

Anche per l'iniziativa No Billag abbiamo posto una domanda aperta sui principali motivi per un «No» o per un «Sì», codificando e riassumendo poi manualmente le risposte fornite. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui un motivo è stato menzionato come motivo principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza tali motivi sono stati menzionati dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Tra i **motivi per il «Sì»** l'ha fatta da padrone la critica al canone Billag: quasi un quarto, infatti, ha preso di mira in particolare l'importo troppo elevato per le economie domestiche che desiderano fruire dell'offerta del servizio pubblico (tabella 5-4), indicando che sarebbe stato opportuno diminuire il prezzo del canone¹⁹. Questa opinione era particolarmente diffusa tra i sostenitori dell'iniziativa della Svizzera francese. Alcuni si sono anche lamentati del canone per le imprese e hanno espresso scetticismo nei confronti della Billag (9%).

¹⁹ Attualmente, le economie domestiche che possiedono un apparecchio per la ricezione di programmi pagano un canone annuo di 451 franchi. Dal 2019 l'importo sarà portato a 365 franchi all'anno per economia domestica, a prescindere dal numero di apparecchi. Le imprese con un fatturato annuo superiore a 0,5 milioni di franchi pagano un importo che dipende dal fatturato.

Al secondo posto si piazzano le voci che criticano la SRG-SSR (quasi un quarto delle risposte sulla ragione principale «in prima posizione»). A ben vedere, quasi la metà di chi ha sostenuto l'iniziativa ha espresso disapprovazione verso la SRG-SSR (tra tutti i motivi menzionati), ma facendo riferimento in particolare alla qualità dell'offerta. Argomenti di carattere libertario si trovano al terzo posto, con il 17 per cento di risposte per i motivi principali e il 29 per cento su tutti i motivi menzionati: la critica al canone «obbligatorio» e il desiderio di maggiore libertà decisionale per i cittadini hanno in ogni caso raccolto maggiori consensi rispetto alla concorrenza sul libero mercato. Sono state menzionate anche ragioni di carattere generale (9% di prime nomine): ad esempio, l'importanza di mandare un segnale chiaro e di voler cambiare le cose.

Tabella 5-4: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Critiche nei confronti del canone Billag	36		47	
Importo elevato del canone Billag	27	65	34	81
Altre osservazioni relative al canone (ad es. «Le imprese non dovrebbero pagare il canone», critiche alla Billag in quanto azienda)	9	22	13	30
Critiche nei confronti della SRG-SSR	25		50	
Qualità dell'offerta (ad es. «La qualità dei programmi è pessima», «La SRG-SSR è un servizio pubblico della sinistra»)	10	25	22	52
La SRG-SSR determina costi troppo elevati	6	13	12	29
Altre osservazioni nei confronti della SRG-SSR (ad es. «Nepotismo», «Arroganza», «La SRG-SSR può continuare a esistere»).	9	22	16	38
Motivi di carattere libertario	17		29	
Contro il canone obbligatorio/a favore della libertà di decidere	12	29	23	55
Libera concorrenza	5	11	6	13
Motivi generali («Per fare qualcosa», «È una cosa giusta» ecc.)	9	20	12	28
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	1	2	1	3
Vari motivi (ad es. «Informazioni gratis su Internet»)	2	5	7	17
Qui pro quo	6	14	6	14
Non so/nessuna risposta	4	10	4	10
Totale	100	238	156	371

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Tra i **motivi per il «No»** spicca il 43 per cento di prime risposte (e i tre quarti tra tutti i motivi) relativo al buon rapporto nei confronti del servizio pubblico (tabella 5-5). La metà di questa categoria di risposta è caratterizzata da una vena di solidarietà, poiché queste persone si sono espresse a favore di un'offerta informativa varia in tutte le regioni, fondamentale per la coesione nazionale e la democrazia diretta. Bocciano la No Billag, il 10 per cento voleva mantenere un giornalismo di qualità, e quindi un'informazione neutra, obiettiva e indipendente. Un folto gruppo di chi ha votato «No» ha espresso opinioni generali sul servizio pubblico.

Il secondo gruppo di motivi, in ordine d'importanza, era legato esplicitamente a commenti sulla SRG-SSR. Quasi un quarto dei motivi principali può essere incluso infatti in questa categoria. Un buon 15 per cento ha dichiarato in primis che la SRG-SSR deve continuare a esistere e a beneficiare di una parte del canone Billag. Erano di questa opinione in particolare i Ticinesi (20%). L'11 per cento ha giustificato il proprio «No» menzionando la qualità dei programmi SRG-SSR: nella Svizzera francese, con una quota del 17 per cento, è stato il motivo più indicato.

Ragioni di natura finanziaria ed economica fanno invece parte della terza categoria, in cui si registrano essenzialmente commenti relativi all'importo del canone. Il 12 per cento riteneva che il canone Billag fosse adeguato e ha espresso il timore che, senza il canone, i prezzi sarebbero saliti a causa della TV a pagamento (programmi *on demand*) oppure che sarebbero state introdotte nuove imposte. Solo un numero esiguo (3%) di chi ha bocciato l'iniziativa ha dichiarato di temere una dipendenza dall'estero o una dominanza da parte dei grandi investitori (ad es. «Sono contro Tele-Blocher»). Poche le paure della perdita di posti di lavoro, tranne in Ticino, dove la RSI è il più importante datore di lavoro dopo l'Amministrazione cantonale e dove quindi questo motivo ha raggiunto l'8 per cento di prime risposte. Infine vi sono stati anche motivi di carattere generale (9% di prime risposte) come, ad esempio, l'opinione che sia necessario lanciare un segnale ma non in questo modo così estremo.

Tabella 5-5: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Rapporto positivo con il servizio pubblico	43		75	
Varietà d'informazioni in tutte le regioni, solidarietà	20	222	37	353
Qualità dell'informazione (ad es. «Neutrale», «Giornalismo indipendente»)	10	96	17	161
Altre osservazioni generali sul servizio pubblico	10	94	17	167
Rapporto positivo con la SRG-SSR	26		39	
Futuro della SRG-SSR (ad es. tenere/consolidare la SRG-SSR, contro la privatizzazione della SRG-SSR)	15	144	20	197
Qualità dei programmi della SRG-SSR	11	110	19	187
Motivi economici e finanziari	15		34	
Costi del canone Billag (ad es. canone adeguato, altri costi/costi più elevati senza Billag)	12	114	22	215
Dipendenza da investitori grandi/stranieri	3	32	8	74
Impedire la perdita di posti di lavoro	1	13	4	43
Motivi generali («Non va», «Soluzione troppo radicale», ecc.)	9	87	11	110
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	1	12	3	29
Vari motivi	<1	9	3	28
Qui pro quo	1	10	1	10
Non so/nessuna risposta	3	24	3	24
Totale	100	967	165	1599

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Per quanto concerne la No Billag, gli intervistati hanno potuto dichiararsi d'accordo o non d'accordo con vari argomenti a favore o contrari proposti (tabella 5-6). Per l'analisi di questi argomenti non era solo importante il fatto di essere favorevoli o contrari, ma anche di sapere quali argomenti hanno diviso il fronte del «No» da quello del «Sì». Le notevoli differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti sono indice della loro importanza per la decisione di voto.

L'argomento secondo il quale la SRG-SSR sia un'azienda troppo grande, abbia troppe spese e debba quindi essere ridimensionata è l'unico che è riuscito a ottenere una maggioranza di consensi, tra gli argomenti a favore. Ben quattro persone su cinque (fronte del «Sì») e perfino la metà delle persone sul fronte del «No» erano convinti che la SRG-SSR dovesse spendere meno. Questo risultato è particolarmente degno di nota poiché, come mostrato in precedenza, la grande maggioranza degli intervistati (70%) ha dichiarato di apprezzare la qualità dei programmi della SRG-SSR e di usufruire dell'offerta radiotelevisiva quotidianamente. A un'analisi più approfondita del comportamento dei contrari emerge che nella Svizzera tedesca una maggioranza risicata (54%) ritiene che la SRG-SSR sia diventata un'azienda troppo grande e cara, mentre nella Svizzera francese si registra un 58 per cento che invece non è d'accordo con questa opinione. In Ticino le posizioni sono discordanti tra coloro che hanno bocciato l'iniziativa (il 48% era d'accordo, il 47% non era d'accordo). Questo argomento è particolarmente diffuso tra chi politicamente si situa a destra del centro e sostiene il PLR o l'UDC, mentre tra i simpatizzanti di altri partiti o di chi si situa a sinistra o all'estrema sinistra l'argomento viene respinto. Trova inoltre maggiore apprezzamento con l'aumentare dell'età: solo il 42 per cento dei 18-29enni degli intervistati (contrari e favorevoli) era d'accordo con questo argomento, mentre tra gli anziani (oltre 60 anni) la quota ha raggiunto i due terzi. Questa è un'ulteriore prova che la SRG-SSR trova grandi consensi anche tra i giovani che sono andati a votare. In linea generale, però, emerge che le discussioni sul futuro della SRG-SSR non cesseranno, nonostante la bocciatura dell'iniziativa, dato che numerosi intervistati si augurano cambiamenti (e l'azienda ne ha già annunciati).

Gli altri argomenti a favore hanno polarizzato il popolo dei favorevoli e dei contrari. L'argomento principale del comitato d'iniziativa, secondo il quale i cittadini non devono essere obbligati a pagare un canone e devono poter decidere liberamente, ha trovato il consenso di tre quarti dei sostenitori dell'iniziativa mentre viene chiaramente respinto dai contrari. Se è vero che le critiche relative all'obbligo di versare il canone sono state il motivo principale solo per una piccola parte di chi ha votato «Sì», ha avuto comunque una grande eco tra i sostenitori.

Per la decisione di voto ha svolto un ruolo più importante il fatto che la SRG-SSR potesse continuare a esistere anche senza il canone Billag (fatto che, nel campo avversario e dalla SRG-SSR stessa, è stato contestato con fermezza durante la campagna per la votazione). Questo è stato il punto che ha maggiormente polarizzato i favorevoli e i contrari: l'80 per cento dei primi era sicuro che, accettando l'iniziativa, la SRG-SSR non avrebbe dovuto chiudere i battenti, mentre una quota altrettanto elevata dei secondi era convinta che, senza Billag, l'esistenza della SRG-SSR sarebbe stata in pericolo.

Solo in pochi si sono espressi a favore dell'argomento secondo il quale la SRG-SSR soffoca gli operatori privati e l'abolizione del canone avrebbe portato una maggiore varietà dell'offerta media. I contrari hanno chiaramente bocciato questo argomento e solo due terzi dei sostenitori erano d'accordo.

Tabella 5-6: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La SSR è cresciuta a dismisura e non è più finanziariamente sostenibile. S'impone quindi una riduzione della sua offerta»	Totale	58	37	5
	Sostenitori	80	12	8
	Contrari	50	47	3
«I cittadini non dovrebbero essere vincolati a pagare un canone obbligatorio, bensì dovrebbero decidere autonomamente che cosa vogliono pagare»	Totale	38	59	2
	Sostenitori	78	19	3
	Contrari	22	76	2
«La SSR può esistere anche senza il canone Billag. Per le trasmissioni di qualità esiste una richiesta anche sul libero mercato»	Totale	35	60	5
	Sostenitori	80	12	7
	Contrari	17	79	5
«Il monopolio della SRG-SSR toglie l'ossigeno agli operatori privati. Con l'abolizione del canone sarà possibile ampliare la varietà dei media nella libera concorrenza»	Totale	32	63	5
	Sostenitori	68	25	7
	Contrari	18	77	4
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Solo grazie al canone Billag è possibile garantire un'offerta informativa variata ed equivalente in tutte le regioni del Paese»	Totale	77	20	3
	Sostenitori	42	52	5
	Contrari	91	7	2
«La SRG-SSR contribuisce in modo sensibile alla coesione e alla solidarietà tra tutte le regioni linguistiche»	Totale	86	12	2
	Sostenitori	60	34	6
	Contrari	97	3	0
«Senza il canone Billag si rischia di pagare complessivamente molto di più per un'offerta di programmi analoga da parte di operatori privati»	Totale	61	31	8
	Sostenitori	23	65	11
	Contrari	76	18	7
«L'abolizione del canone Billag incrementerà la dipendenza da investitori privati e imprese straniere, e ciò potrebbe mettere in pericolo l'indipendenza politica dell'informazione»	Totale	66	30	4
	Sostenitori	35	60	5
	Contrari	78	19	4

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 58 per cento di tutti i votanti (il 80% di coloro che hanno votato «Sì» e il 50% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale la SRG-SSR è un'azienda troppo grande e costosa e la sua offerta dev'essere ridotta. Il 37 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 5 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1196, favorevoli 231, contrari 965.

Gli argomenti contrari hanno spaccato in modo meno netto il fronte dei favorevoli e quello dei contrari. L'argomento secondo il quale solo grazie al canone Billag era possibile mantenere un'offerta informativa variata e di qualità in tutte le regioni del Paese è stato sostenuto quasi all'unisono dai contrari all'iniziativa (91%) ma solo dal 42 per cento dei favorevoli. Si sono registrati valori simili in tutte le grandi regioni.

Ha riscosso grandi consensi anche l'argomento secondo il quale la SRG-SSR contribuiva in modo sostanziale alla coesione nazionale e alla solidarietà tra le regioni linguistiche: in questo caso è stato sostenuto quasi all'unanimità dai contrari (97%) e da una netta maggioranza dei favorevoli (60%). Questo risultato non è contraddittorio, visto che una maggioranza dei favorevoli riteneva che la SRG-SSR potesse sopravvivere anche dopo l'abolizione del canone Billag. Tra i sostenitori dell'iniziativa, chi segue i programmi della SRG-SSR quotidianamente oppure chi ritiene (molto) buona la qualità del servizio pubblico ha dichiarato spesso che la SRG-SSR contribuisce alla coesione nazionale (rispettivamente 70 e 76%). Il valore si abbassa (44%) se ci si concentra sui favorevoli che simpatizzano per l'UDC.

Tra chi ha votato «Sì» era relativamente basso il timore che, con l'abolizione del canone, sarebbero aumentati i prezzi per un'offerta di programmi analoga. La loro quota non ha superato il 25 per cento. I contrari, invece, erano più di tre quarti, e tra i sostenitori del PS la quota ha raggiunto perfino l'84 per cento.

Infine l'argomento secondo il quale, con l'abolizione del canone Billag vi sarebbe stata maggiore dipendenza dagli investitori privati e da aziende straniere, con conseguente incremento dell'ingerenza politica, era molto diffuso tra i ranghi del PS contrari all'iniziativa. Ben il 90 per cento dei contrari che votano PS era d'accordo con questo argomento (sul 78% dei contrari complessivamente). Tra i favorevoli all'iniziativa si registra comunque un 30 per cento di consensi.

Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 4 marzo 2018, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro di ricerca FORs di Losanna, dal centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK. FORs e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 6 al 21 marzo 2018 da LINK, e FORs ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con ZDA.

La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovraproporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1531 intervistati, di cui il 50 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=770), il 28 per cento dalla Svizzera francese (n=425) e il 22 per cento da quella italiana (n=336). La durata media di ogni intervista era di 23,2 minuti.

Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi

	Numero	in %	in % di n. di telefono varevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	5055	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	1805	36	
Totale indirizzi con n. tel. valido	3250	64	100
Persona non raggiunta (nessun contatto)	790	15	24
Persona contattata	2460	49	76
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	929	18	29
Totale interviste	1531	30	47

Struttura del campione

Nell'unico campione ponderato secondo la sua struttura, le persone che si sono recate a votare sono nettamente sovrarappresentate, ma la variazione (+25,6 punti percentuali) è compresa all'interno dei limiti abituali. Gli scarti nella decisione di voto materiale ammontavano per il nuovo ordinamento finanziario 2021 a +6,6 punti percentuali e per l'iniziativa popolare No Billag a -9,2 punti percentuali.

Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra percentuale di voti «Sì» e No» (ovvero nel caso di una percentuale del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a $\pm 3,1$ punti percentuali. In altre parole: la percentuale effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ovvero quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati colori che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

Tabelle

Tabella 0-2: Partecipazione alla votazione del 4 marzo 2018 secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	55	1531	
Sesso			V = n.s.
Uomini	55	761	+/-3,5
Donne	54	770	+/-3,5
Totale	55	1531	
Età			V = 0,26***
18-29 anni	35	164	+/-7,3
30-39 anni	43	133	+/-8,5
40-49 anni	46	218	+/-6,6
50-59 anni	61	332	+/-5,3
60-69 anni	70	316	+/-5,0
70 anni o più	69	368	+/-4,7
Totale	55	1531	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,19***
1° quartile (fino a 3500 CHF)	42	336	+/-5,3
2° quartile (3501-4910 CHF)	56	311	+/-5,5
3° quartile (4911-6720 CHF)	60	348	+/-5,2
4° quartile (>6720 CHF)	67	284	+/-5,5
Totale	55	1279	
Livello di formazione			V = 0,24***
Senza diploma di grado secondario	34	158	+/-7,4
Formazione professionale di base/apprendistato	49	650	+/-3,8
Maturità/formazione professionale superiore	59	306	+/-5,5
Scuola universitaria	73	412	+/-4,3
Totale	55	1526	
Situazione lavorativa			V = 0,22***
Indipendente	60	137	+/-8,2
Impiegato/a	52	653	+/-3,8
Altro tipo di attività lucrativa	29	58	+/-11,8
Persona senza attività lucrativa in formazione	47	63	+/-12,4
Persona senza attività lucrativa in pensione	70	504	+/-4,0
Casalingo/a	55	84	+/-10,7
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	29	28	+/-17,2
Totale	55	1527	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,15*
Estrema sinistra (0-2)	61	106	+/-9,3
Sinistra (3,4)	64	301	+/-5,4
Centro (5)	48	553	+/-4,2
Destra (6,7)	62	306	+/-5,4
Estrema destra (8-10)	64	153	+/-7,6
Totale	57	1419	
Simpatie politiche			V = 0,24***
PLR	72	258	+/-5,5
PPD	58	152	+/-7,9
PS	62	301	+/-5,5
UDC	51	213	+/-6,7
PVL	68	62	+/-11,8
Verdi	55	72	+/-11,6
Altri partiti	74	67	+/-10,6
Nessun partito	39	374	+/-5,0
Totale	55	1499	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,17***
Molto bassa a bassa (0-4)	38	119	+/-8,7
Media (5)	40	157	+/-7,7
Alta (6,7)	60	551	+/-4,1
Molto alta (8-10)	58	690	+/-3,7
Totale	55	1517	
Interesse per la politica			V = 0,45***
Molto interessati/e	86	310	+/-3,8
Abbastanza interessati/e	64	786	+/-3,4
Poco interessati/e	36	343	+/-5,1
Per nulla interessati/e	9	91	+/-6,0
Totale	55	1530	

Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli al nuovo ordinamento finanziario 2021 secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Si (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	84	1076	
Sesso			V = n.s.
Uomini	82	574	+/-3,1
Donne	86	502	+/-3,0
Totale	84	1076	
Età			V = n.s.
18-29 anni	88	87	+/-6,9
30-39 anni	91	83	+/-6,1
40-49 anni	85	141	+/-5,9
50-59 anni	81	244	+/-4,9
60-69 anni	88	246	+/-4,0
70 anni o più	78	275	+/-4,9
Totale	84	1076	
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3500 CHF)	84	198	+/-5,1
2° quartile (3501-4910 CHF)	83	227	+/-4,9
3° quartile (4911-6720 CHF)	82	276	+/-4,5
4° quartile (>6720 CHF)	90	224	+/-4,0
Totale	85	925	
Livello di formazione			V = 0,15*
Senza diploma di grado secondario	80	81	+/-8,8
Formazione professionale di base/apprendistato	78	435	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	90	227	+/-3,9
Scuola universitaria	89	331	+/-3,4
Totale	84	1074	
Situazione lavorativa			V = n.s.
Indipendente	92	96	+/-5,6
Impiegato/a	83	457	+/-3,4
Altro tipo di attività lucrativa	81	28	+/-14,7
Persona senza attività lucrativa in formazione	98	40	+/-4,5
Persona senza attività lucrativa in pensione	81	384	+/-3,9
Casalingo/a	81	52	+/-10,7
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	100	18	+/-0,0
Totale	84	1075	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,15*
Estrema sinistra (0-2)	94	83	+/-5,0
Sinistra (3,4)	91	232	+/-3,6
Centro (5)	79	366	+/-4,2
Destra (6,7)	84	237	+/-4,7
Estrema destra (8-10)	81	114	+/-7,2
Totale	85	1032	
Simpatie politiche			V = 0,22**
PLR	90	213	+/-4,0
PPD	84	112	+/-6,8
PS	90	230	+/-3,8
UDC	67	145	+/-7,7
PVL	84	51	+/-10,2
Verdi	90	48	+/-8,6
Altri partiti	90	48	+/-8,5
Nessun partito	83	210	+/-5,1
Totale	84	1057	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,32***
Molto bassa a bassa (0-4)	51	67	+/-12,1
Media (5)	68	97	+/-9,4
Alta (6,7)	85	403	+/-3,5
Molto alta (8-10)	92	505	+/-2,3
Totale	84	1072	
Interesse per la politica			V = 0,18***
Molto interessati/e	89	284	+/-3,7
Abbastanza interessati/e	86	600	+/-2,8
Poco interessati/e	70	179	+/-6,7
Per nulla interessati/e	51	13	+/-28,3
Totale	84	1076	

Tabella 0-4: Quota di voti favorevoli all'iniziativa No Billag secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Si (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	28	1196	
Sesso			V = n.s.
Uomini	32	600	+/-3,7
Donne	25	596	+/-3,5
Totale	28	1196	
Età			V = 0,13*
18-29 anni	20	100	+/-7,9
30-39 anni	21	93	+/-8,3
40-49 anni	40	161	+/-7,6
50-59 anni	27	265	+/-5,3
60-69 anni	31	267	+/-5,6
70 anni o più	27	310	+/-5,0
Totale	28	1196	
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3500 CHF)	37	233	+/-6,2
2° quartile (3501-4910 CHF)	27	248	+/-5,5
3° quartile (4911-6720 CHF)	27	290	+/-5,1
4° quartile (>6720 CHF)	24	241	+/-5,4
Totale	28	1012	
Livello di formazione			V = n.s.
Senza diploma di grado secondario	39	99	+/-9,6
Formazione professionale di base/apprendistato	29	493	+/-4,0
Maturità/formazione professionale superiore	30	245	+/-5,8
Scuola universitaria	24	355	+/-4,4
Totale	28	1192	
Situazione lavorativa			V = n.s.
Indipendente	32	104	+/-9,0
Impiegato/a	28	504	+/-3,9
Altro tipo di attività lucrativa	47	32	+/-17,6
Persona senza attività lucrativa in formazione	11	45	+/-9,2
Persona senza attività lucrativa in pensione	29	428	+/-4,3
Casalingo/a	32	63	+/-11,6
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	6	18	+/-11,1
Totale	28	1194	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,26***
Estrema sinistra (0-2)	6	88	+/-5,1
Sinistra (3,4)	16	254	+/-4,5
Centro (5)	30	415	+/-4,4
Destra (6,7)	35	254	+/-5,9
Estrema destra (8-10)	49	127	+/-8,7
Totale	28	1138	
Simpatie politiche			V = 0,33***
PLR	27	225	+/-5,8
PPD	16	123	+/-6,5
PS	14	253	+/-4,3
UDC	54	161	+/-7,7
PVL	15	53	+/-9,8
Verdi	10	54	+/-8,1
Altri partiti	17	54	+/-10,2
Nessun partito	37	251	+/-6,0
Totale	28	1174	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,36***
Molto bassa a bassa (0-4)	77	76	+/-9,5
Media (5)	40	113	+/-9,1
Alta (6,7)	25	441	+/-4,1
Molto alta (8-10)	19	556	+/-3,3
Totale	28	1186	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	24	289	+/-4,9
Abbastanza interessati/e	28	656	+/-3,4
Poco interessati/e	35	226	+/-6,2
Per nulla interessati/e	46	25	+/-19,9
Totale	28	1196	